

Storia e Futuro

RIVISTA DI STORIA E STORIOGRAFIA ON LINE

n. 54 dicembre 2021



Bologna
University Press

IL PRESIDENTE CHE NON FU MAI ELETTO Ford, la Cina e il commercio mondiale

The Unelected President: Ford, China and Global Trade

Luca Marini

DOI: 10.30682/sef5421f

Abstract

La più breve, e singolare, amministrazione presidenziale degli Stati Uniti d'America è stata protagonista di eventi – oggi in parte dimenticati – che dagli anni Settanta hanno modificato gli equilibri di potere in seno alla Comunità degli Stati e che hanno mutato profondamente il corso delle relazioni internazionali.

The shortest, and most peculiar, presidential administration of the United States of America was the protagonist of events – now partly forgotten – which since the 1970s have changed the balance of power within the Community of States and which have profoundly changed the course of international relations.

Keywords: Ford, Commissione Trilaterale, Gruppo Bilderberg, globalizzazione.

Ford, Trilateral Commission, Bilderberg Group, globalization.

Luca Marini è docente di diritto internazionale alla Sapienza di Roma, dove è stato a lungo titolare della Cattedra Jean Monnet conferita “Ad Personam” dalla Commissione europea, e si occupa principalmente di bioetica, biodiritto e biopolitica. Già componente della Commissione di studio sulla bioetica del CNR e vice presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, attualmente è presidente dell’European Centre for Science, Ethics and Law (ECSEL).

E-mail: luca.marini@uniroma1.it

Luca Marini is professor of International Law at the Sapienza University of Rome, where he has held the Jean Monnet Chair conferred “Ad Personam” by the European Commission, he mainly deals with bioethics, bio-law and biopolitics. Former member of the CNR study commission on bioethics and vice president of the Italian National Bioethics Committee, he is currently president of the European Center for Science, Ethics and Law (ECSEL). E-mail: luca.marini@uniroma1.it

Questa storia ha a che fare con gli Stati Uniti d'America e con la Cina, anzi con entrambe le Cina: la Repubblica di Cina (o Cina Nazionalista o Taiwan o Formosa, che fino alla fine degli anni Novanta era la più nota nell'Occidente industrializzato) e quella che oggi tutti conoscono, la Repubblica popolare di Cina.

La storia comincia con un presidente degli Stati Uniti d'America che non fu eletto alla sua carica, perché, da vice presidente, subentrò al presidente dimissionario. E fin qui nulla di strano, non si tratta dell'unico caso nella storia statunitense. Strano è, invece, che quel presidente non fosse stato eletto nemmeno alla carica di vice presidente, perché era subentrato ad un vice presidente dimissionario: nel suo caso si applicò per la prima (e ad oggi unica) volta il 25° emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, approvato nel febbraio 1967, che permette al presidente in carica di nominare, con l'approvazione di entrambi i rami del Congresso, un nuovo vice presidente al posto di quello venuto meno per morte o dimissioni¹.

Oltre ad essere stato l'unico nella storia statunitense ad assumere le funzioni di vice presidente e di presidente senza essere stato eletto né all'una né all'altra carica, il nostro personaggio, di cui tra poco dirò il nome, detiene altri due primati, in fondo antitetici: è stato il presidente con il mandato più breve nella storia statunitense (solo 895 giorni), se si eccettuano i presidenti deceduti o uccisi nel corso del mandato²; ed è stato uno tra i presidenti più longevi nella storia statunitense, essendo morto all'età di 93 anni e 165 giorni³. Se non altro, la sua longevità è servita a sfatare i pettegolezzi circa il suo reale stato di salute, motivati in parte da clamorosi incidenti pubblici (è rimasta celebre la caduta, rovinosa, dalla scaletta dell'Air Force One all'aeroporto di Salisburgo nel giugno 1975) ed in parte da una feroce battuta coniata sul suo conto da un suo predecessore⁴.

Il presidente in questione era Gerald Ford Jr., nato Leslie Lynch King Jr. (1913-2006), presidente degli Stati Uniti d'America dal 9 agosto 1974 al 20 gennaio 1977. Scelto nell'ottobre 1973 dal presidente Richard Nixon come vice presidente, in seguito alle dimissioni presentate da Spiro Agnew (travolto da accuse di evasione fiscale), Ford succederà a Nixon pochi mesi dopo, quando anche quest'ultimo si dimetterà, dopo il famoso scandalo *Watergate*.



Fig. 1: Gerald Ford.

I critici hanno contestato a Ford, in generale, l'assenza di qualsivoglia carisma e, in particolare, il *Presidential Pardon* concesso a Nixon: tanto grave è stata questa seconda colpa, almeno agli occhi degli americani, che Ford è ricordato non già come il presidente che, forse più di altri, ha contribuito a rallentare la Guerra Fredda firmando nell'agosto 1975 gli Accordi di Helsinki (a conclusione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa), ma semplicemente come «the man who pardoned Nixon». Forse un po' poco per indicare "il presidente che non fu mai eletto"⁵ e senz'altro troppo poco se si considera che durante l'amministrazione Ford, terminata poco più di quarant'anni fa, sono avvenuti fatti che hanno mutato radicalmente il corso delle relazioni internazionali. Vediamo quali.

Nell'agosto 1974, quando Ford succede a Nixon alla presidenza, gli Stati Uniti sono ancora impantanati nella guerra del Vietnam: ne avranno ancora per poco, fino all'ultima e decisiva offensiva (la "campagna di Ho Chi Minh") condotta nella primavera del 1975 dall'esercito regolare del Vietnam del Nord e dai componenti delle Forze armate popolari di liberazione del Vietnam del Sud (i *vietcong*). Tanto per intenderci, l'immagine-icona della sconfitta statunitense (l'elicottero dell'Air America⁶ che abbandona precipitosamente il tetto dell'ambasciata USA di Saigon, poco prima che la città cada nelle mani dei *vietcong*) è del 29 aprile 1975: Ford è presidente da 8 mesi⁷.

Una manciata di paralleli più a Est, qualcos'altro di importante accadeva nell'aprile 1945: il 5 di quel mese, poche settimane prima della caduta di Saigon, moriva a Taipei, la capitale della Repubblica di Cina, il *Generalissimo* Chiang Kai-shek. "Guardiano della Cina" nel corso della seconda guerra sino-giapponese (1937-1945) e della seconda guerra mondiale, Chiang Kai-shek è ricordato in Occidente soprattutto per essere stato uno dei "Grandi Capi" alleati che parteciparono alla Conferenza del Cairo del novembre 1943 (nome in codice: *Sextant*), conferenza che avrebbe ribadito la formula della "resa incondizionata" del Giappone e che, soprattutto, avrebbero deciso gli assetti post-bellici dell'Estremo Oriente⁸.

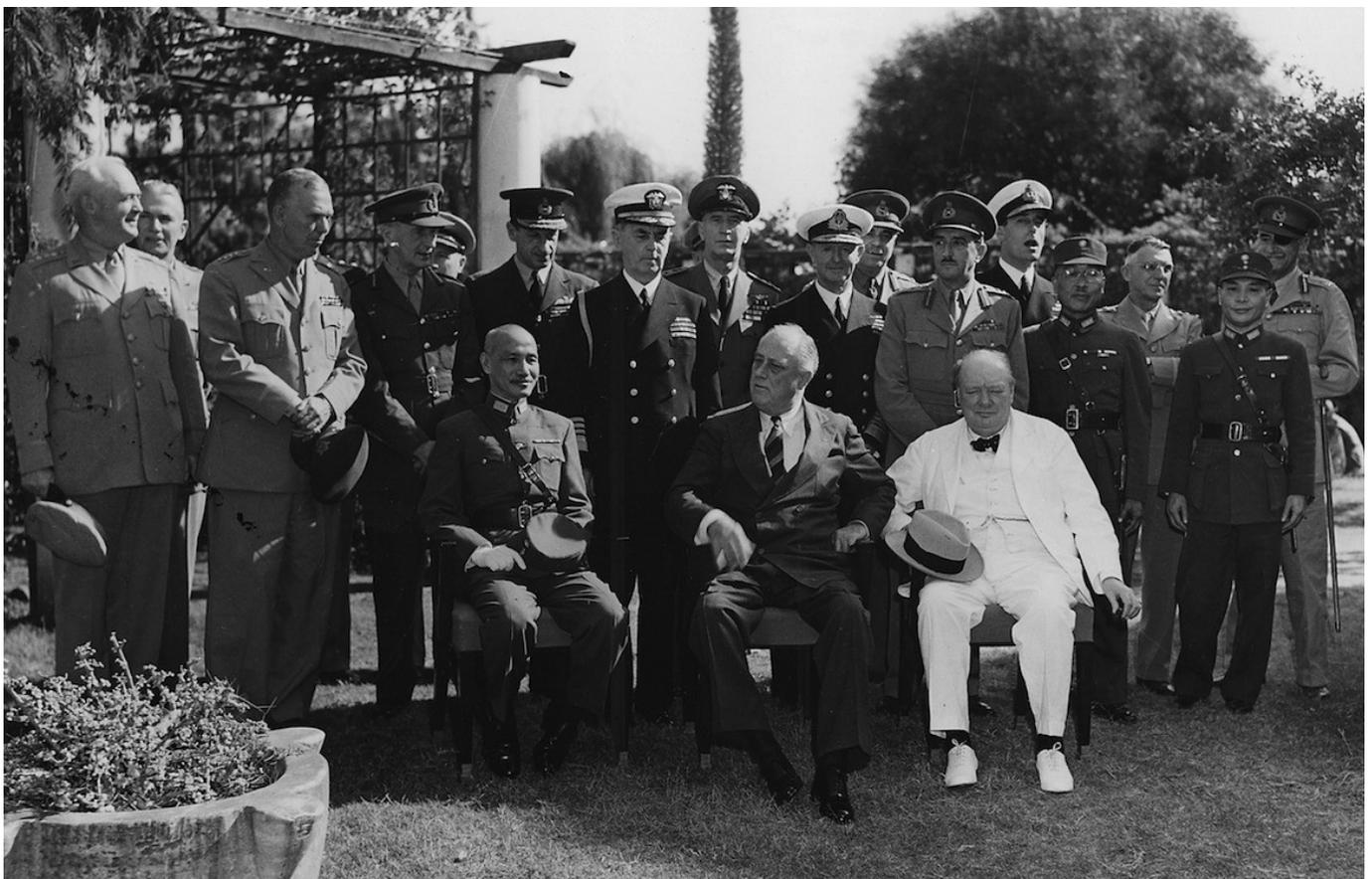


Fig. 2: La conferenza del Cairo o Sextant

Dai cinesi, invece, Chiang Kai-shek è ricordato soprattutto per essere stato l'uomo che, sconfitto nel dicembre 1949 dai comunisti di Mao Zedong al termine di una sanguinosa guerra civile, fu costretto a riparare a Taiwan/Formosa e da qui a rivendicare invano, per il resto della vita, la sovranità sull'intera Cina continentale⁹. Qualche anno prima di morire, nell'ottobre 1971, Chiang Kai-shek sarà costretto a subire un'altra bruciante sconfitta, costituita dalla successione della Repubblica Popolare di Cina (e cioè la Cina comunista di Mao) nel seggio permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu assegnato nel 1945 alla "sua" Cina (la Repubblica di Cina), in riconoscimento del contributo fornito da quest'ultima allo sforzo bellico alleato contro il Giappone.

È vero che verso la successione ricordata si indirizzavano gli auspici di buona parte dei membri dell'Onu nati dal processo di decolonizzazione; è vero che i dissidi russo-cinesi sorti durante e dopo la guerra di Corea lasciavano intravedere un miglioramento delle relazioni tra l'Occidente e Pechino; è vero che la questione fu decisa, grazie ad un escamotage procedurale, dall'Assemblea generale e non dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dove Taipei avrebbe potuto far valere il suo potere di veto proprio in qualità di membro permanente; ed è anche vero che la successione tra le due Cina avvenne, di fatto, durante il mandato del presidente Nixon: ma se tutto ciò è vero, vale comunque la pena di chiedersi se le ragioni politiche e strategiche di questa successione non siano state altre e quale ruolo abbia giocato a questo riguardo l'amministrazione Ford.

Al riguardo, vale la pena di ricordare che personaggio di spicco dell'amministrazione del – poco carismatico – presidente Ford era il vice presidente Nelson Rockefeller (1908-1979), uomo dal multiforme ingegno politico e dai molteplici interessi finanziari¹⁰, nonché fratello di quel David (1915-2017) famoso per essere stato un influente banchiere e, soprattutto, il fondatore del *Gruppo Bilderberg* e della *Commissione Trilaterale*. Il Gruppo Bilderberg, creato nel 1954 all'indomani della fine della segregazione razziale nelle scuole americane, dell'ascesa al potere dell'anticolonialista e panarabista Gamal Nasser, della sconfitta francese a Dien Bien Phu, è il più importante *think tank* sull'economia e la finanza globali; mentre la Commissione Trilaterale, creata nel 1973 all'indomani della vittoria del socialista Salvador Allende in Perù, degli imprevisti – anche se limitati – successi militari dei Paesi arabi nella guerra del Kippur (che apriranno la strada alla crisi petrolifera e alla recessione economica degli anni Settanta e Ottanta) e della firma degli Accordi di pace di Parigi sulla guerra in Vietnam, ha lo scopo dichiarato di rafforzare i rapporti tra Nord America, Europa occidentale ed Estremo Oriente.

Come noto, tanto il *Gruppo Bilderberg* quanto la Commissione Trilaterale formano da tempo oggetto di critiche più o meno accese e, addirittura, dell'accusa di voler instaurare un nuovo ordine mondiale volto ad acquisire il dominio sull'intero pianeta¹¹. Complotti e complottismi a parte, è però singolare la successione temporale degli eventi: David Rockefeller promuove la costituzione della Trilaterale il 23 giugno 1973, proprio nel pieno degli scandali politici che travolgono l'amministrazione del presidente Nixon (visto che l'apertura dell'inchiesta sul caso *Watergate*, a seguito delle rivelazioni dei giornalisti Bob Woodward e Carl Bernstein del "Washington Post", è del 18 maggio); mentre le dimissioni del vice presidente Spiro Agnew, che spianano la strada alla carriera di Ford (e quindi di Nelson Rockefeller), sono del 10 ottobre.

Singolare coincidenza, appunto, a meno di non voler maliziosamente ritenere che la caduta e la successione di Nixon fossero, in realtà, preordinate: ciò che getterebbe una nuova luce non solo sull'effettivo ruolo giocato dai media in quell'occasione, ma anche e soprattutto sui reali obiettivi, e sulla portata, del citato scandalo *Watergate* (e del *Presidential Pardon* concesso, in seguito, da Ford a Nixon)¹².

In ogni caso, resta il fatto che l'impegno e i risultati conseguiti da David Rockefeller nel corso della sua lunga carriera si inseriscono concretamente nel solco tracciato da un'altra amministrazione statunitense detentrici di un primato ad oggi imbattuto: quello della longevità politica e gestionale. Il riferimento è all'amministrazione di Franklin Delano Roosevelt (1882-1945), rimasta in carica – caso unico nella storia degli USA – per quattro mandati consecutivi, dal 1933 al 1945. È proprio a Roosevelt, infatti, che deve farsi risalire quella visione strategica del ruolo internazionale degli Stati Uniti che darà avvio, tra



Fig. 3: Robert Redford e Dustin Hoffman protagonisti del film del 1976 *Tutti gli uomini del Presidente*, di Alan J. Pakula, che ripercorre l'inchiesta giornalistica che portò allo scandalo *Watergate*.



Fig. 4: Franklin D. Roosevelt.

l'altro, al processo di istituzionalizzazione della finanza mondiale e di liberalizzazione degli scambi commerciali e che condurrà – mentre in Europa e nel Pacifico ancora infuria la guerra – alla firma degli accordi di Bretton Wood del luglio 1944, istitutivi della *World Bank* e dell'*International Monetary Fund*; dell'accordo di San Francisco del giugno 1945, istitutivo dell'Organizzazione delle nazioni unite; e, sia pur con i ritardi dovuti alla morte improvvisa dello stesso Roosevelt, dell'accordo generale sulle tariffe e il commercio (il *General agreement on tariffs and trade*, Gatt) dell'ottobre 1947.

Ai risultati raggiunti o auspicati da Roosevelt, che negli anni Settanta erano ancora in via di consolidamento, Rockefeller aggiunge la sua Commissione Trilaterale, finalizzata a esportare su scala planetaria l'*American Way of Life* sulla scorta dell'insegnamento appreso dall'establishment statunitense con la sconfitta in Vietnam: e cioè che la più efficace e vantaggiosa forma di controllo è quella esercitata non mediante la forza e la coercizione (*l'hard power*), ma

mediante la persuasione e la condivisione (il *soft power*): dei gusti, delle mode, delle tendenze, dei costumi, delle opinioni, della conoscenza, delle abitudini, della cultura e – perché no? – dei valori¹³.

In altre parole, e icasticamente, si potrebbe dire che McDonald's è più potente, e pericoloso, di un missile nucleare, soprattutto se il bersaglio è costituito da un mercato di 1 miliardo e mezzo di potenziali consumatori, come quello della Repubblica popolare di Cina, a fronte dei 23 milioni della Repubblica di Cina: ciò che, da solo, basterebbe a spiegare le ragioni della citata successione di Pechino a Taipei nel seggio permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu¹⁴.

Liberismo commerciale, *governance* della finanza e *soft power* "democratico": la miscela ideale per favorire la globalizzazione degli stili di vita, che dopo il crollo del muro di Berlino (1989) si estenderà anche ai paesi dell'Est e poi alla Russia, complice l'improvvisa estinzione dell'Urss nel dicembre 1991 e, con essa, il crollo dei modelli di sviluppo "pianificati" o comunque alternativi a quello capitalistico. Sarà proprio l'estinzione dell'Urss a spianare la strada all'adozione, nell'aprile 1994, dell'accordo di Marrakesh, che prenderà il posto dell'accordo Gatt e istituirà la World Trade Organization (Wto). Al



Fig. 5: La sede del WTO.

Wto la Repubblica popolare di Cina aderirà pochi anni dopo, nel dicembre 2001: da questo momento i mercati mondiali saranno inondati da “prodotti cinesi” ed il corso delle relazioni commerciali sarà profondamente modificato¹⁵.

A questo punto è lecito chiedersi quanto le idee ed i programmi di David Rockefeller, fratello del vice presidente Nelson e fondatore della Commissione Trilaterale, possano avere influenzato l'amministrazione Ford¹⁶. Molto o poco che sia, è però assai probabile che quelle idee e quei programmi abbiano influenzato

in misura maggiore le amministrazioni successive, da Jimmy Carter, che sconfisse Gerald Ford al termine del suo breve mandato (e che fu presidente dal 1977 al 1981), a George H.W. Bush (presidente dal 1989 al 1993) a Bill Clinton (presidente dal 1993 al 2001), quest'ultimo in carica al momento della firma dell'accordo istitutivo della Wto. Perché? Perché tutti e tre, Carter-Bush-Clinton, erano componenti della Trilaterale. Ma anche questa può essere solo una coincidenza: e infatti al momento dell'ingresso della Repubblica popolare di Cina nel Wto il presidente degli Stati Uniti non era un componente della Trilaterale, ma soltanto il figlio di un suo componente (George H. Bush, presidente dal 2001 al 2009)¹⁷.



Fig. 6: Logo della Commissione Trilaterale.

Note

- 1 Laddove, prima dell'entrata in vigore del 25° emendamento, la carica di vice presidente restava vacante fino alle successive elezioni presidenziali.
- 2 Il primato della presidenza più breve, altrimenti, spetterebbe a William Henry Harrison (1773-1841), morto per cause naturali 31 giorni dopo il suo insediamento.
- 3 Insieme a George W. Bush (12 giugno 1924-30 novembre 2018) e a Jimmy Carter, che attualmente (settembre 2021), detiene il primato di longevità tra gli ex presidenti (essendo nato il 1 ottobre 1924).
- 4 La battuta in questione, generalmente attribuita all'ex presidente Lyndon B. Johnson (1908-1973, in carica dal 1963 al 1969), venne così riportata: «Ford è così stupido che non riuscirebbe a camminare e a masticare una gomma contemporaneamente» (ma i più maliziosi ricordano che in realtà Johnson abbia detto «Ford è così stupido che non riuscirebbe a scoreggiare e a masticare una gomma contemporaneamente»).
- 5 Volendo parafrasare il titolo del film inglese del 1956, “L'uomo che non è mai esistito” (*The Man Who Never Was* di Ronald Neame, con Clifton Webb), relativo all'operazione *Mincemeat* (“Carne Trita”). Con questa operazione i servizi segreti alleati

- convinsero quelli tedeschi che lo sbarco in Sicilia (10 luglio 1943, operazione *Husky*) sarebbe stato solo un diversivo per mascherare gli obiettivi della vera invasione (Grecia e Sardegna). Allo scopo, il cadavere di un (falso) ufficiale inglese venne abbandonato al largo delle coste spagnole affinché i (falsi) documenti in suo possesso finissero, come in effetti finirono, in mano agli informatori dello spionaggio tedesco in Spagna. All'organizzazione dell'operazione *Mincemeat* partecipò un ufficiale del servizio segreto della Marina britannica che dopo la guerra sarebbe divenuto un celeberrimo scrittore di romanzi di spionaggio: Ian Fleming, il creatore di James Bond.
- 6 Compagnia aerea statunitense più o meno segretamente controllata dalla CIA ed incaricata di svolgere, tra il 1950 ed il 1976, compiti di supporto alle operazioni militari condotte dagli Stati Uniti d'America nel Sud-Est asiatico.
 - 7 Ford annunciò ufficialmente la fine della guerra del Vietnam il 23 aprile 1975, ma, a quella data, molti americani, tra cui lo stesso ambasciatore, dovevano ancora abbandonare Saigon. Il 29 aprile l'aeroporto di questa città venne bombardato dai *vietcong* e l'evacuazione proseguì dall'ambasciata USA: in 19 ore, con l'operazione *Frequent Wind*, 1.373 americani e 5.595 vietnamiti furono prelevati e trasferiti mediante elicotteri.
 - 8 Come noto, la formula della "resa incondizionata" delle Potenze dell'Asse (Germania, Italia, Giappone e loro alleati) era stata adottata – non senza contrasti – dal presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt e dal primo ministro britannico Winston Churchill alla Conferenza tenutasi a Casablanca nel gennaio 1943 (nome in codice: *Symbol*), che tra l'altro aveva pianificato la Campagna d'Italia e aveva previsto per il 1944 l'apertura di un "secondo fronte" in Europa. Prima di *Sextant*, Churchill e Roosevelt si erano incontrati alla Conferenza Atlantica (*Riviera*, agosto 1941) e alla prima (*Arcadia*, dicembre 1941) e seconda (*Argonaut*, giugno 1942) Conferenza di Washington, mentre Churchill e Stalin si erano incontrati alla seconda Conferenza di Mosca (*Bracelet*, agosto 1942). Roosevelt, Churchill e Stalin, invece, si incontreranno per la prima volta alla Conferenza di Teheran (*Eureka*), che deciderà la strategia finale contro la Germania e, soprattutto, la data definitiva per l'apertura del secondo fronte, e cioè per lo sbarco in Normandia (Operazione *Overlord*). È significativo rilevare, in proposito, che *Eureka* si tenne due giorni dopo *Sextant* (cui Stalin non aveva partecipato perché l'Unione Sovietica, nel novembre 1943, non era ancora in guerra con il Giappone, cui anzi era legata dal Patto di neutralità firmato nell'aprile 1941) e che, sebbene l'espressione "Big Three" sia generalmente utilizzata per indicare i partecipanti a *Eureka* (e cioè Roosevelt, Churchill e Stalin), è innegabile che i primi "Grandi Capi" alleati ad incontrarsi furono i partecipanti a *Sextant* (e cioè Roosevelt, Churchill e Chiang Kai-shek), i quali tuttavia, dopo *Eureka*, saranno talvolta indicati – insieme a Stalin – come i "Big Four".
 - 9 Grazie anche al sostegno politico e militare assicurato a più riprese dagli Stati Uniti, come dimostreranno le crisi dello stretto di Formosa del 1954 e del 1958.
 - 10 Fondatore, tra le tante cose, della società per azioni *Supermarkets italiani*, che controlla la più nota *Esselunga*.
 - 11 In questo senso può ricordarsi che uno dei primi risultati conseguiti dalla Trilaterale è stata l'adozione, nel 1975, di un imponente rapporto intitolato *The Crisis of Democracy*, curato dal sociologo francese Michel Crozier, dal politologo statunitense Samuel P. Huntington e dal sociologo giapponese Joji Watanuki. Il rapporto, in cui si legge tra l'altro che le moderne democrazie industriali hanno bisogno di «a greater degree of moderation in democracy», ha formato oggetto di ampie critiche trasversali, sulle quali si rimanda a N. Chomsky, *The Carter Administration: Myth and Reality*, 1981, in <https://chomsky.info/priorities01/>.
 - 12 Non può non ricordarsi, a questo proposito, che l'amministrazione Nixon si era resa invisa alle società multinazionali e al sistema bancario e finanziario fin dal 1971, quando aveva deciso di porre fine alla convertibilità del dollaro in oro e, con essa, al sistema dollaro-centrico del *Gold Exchange Standard* introdotto nel 1944 dagli accordi di Bretton Woods, di cui si dirà tra breve.
 - 13 Come noto, l'espressione *soft power* è stata coniata dal politologo statunitense Joseph Nye, che ne ha esposto i fondamenti essenziali in un volume del 1972 intitolato *Transnational Relations and World Politics* (pubblicato con Robert Keohane presso la Harvard University Press).
 - 14 A conferma di quanto affermato, e soprattutto della portata dei progetti avviati da Rockefeller, va ricordato che nel maggio 1974, appena undici mesi dopo la creazione della *Commissione Trilaterale*, l'Assemblea generale dell'ONU adottò una dichiarazione sul *Nuovo ordine economico internazionale* (NOEI), che rispondeva alle sollecitazioni dei Paesi di nuova indipendenza (e segnatamente dei *clan* in essi dominanti) riassumibili nello slogan "Trade, not Aid".
 - 15 Che poi il corso delle relazioni commerciali avrebbe finito per penalizzare gli stessi Stati Uniti d'America è un risultato che Rockefeller non poteva prevedere (e che il futuro Presidente Donald Trump avrebbe tentato invano di contrastare). Una curiosità: ancora negli anni Novanta, gli unici "prodotti cinesi" reperibili sui mercati europei erano i prodotti *Made in Taiwan*, alcuni dei quali (come i giocattoli di latta) sono oggi ricercati da schiere di avidi collezionisti.
 - 16 In ogni caso, per cogliere le opportunità e le prospettive che può offrire un presidente "di facciata", e per comprendere le dinamiche che possono condurre al suo insediamento, non c'è niente di meglio che vedere (o rivedere) un gustoso film coevo delle vicende narrate: il riferimento è a *Oltre il giardino* (*Beeing There*) del 1979, diretto da Hal Ashby e interpretato da Peter Sellers, prematuramente scomparso l'anno successivo.
 - 17 Incidentalmente può ricordarsi che anche il massimo teorico del *soft power*, quel Joseph Nye citato alla nota 13 (che durante l'amministrazione Clinton è stato *Assistant Secretary of Defense for International Security Affairs*, e cioè il principale consigliere del Governo statunitense in materia di sicurezza internazionale), è un componente della Commissione Trilaterale, di cui presiede la sezione nordamericana.